Num. 80

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principi col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Venerdì 3 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
2 Aprile	742,08	741,72	741,26	+13,0	+17,2	+21,0	+11,8	+15,2	+15,6	+ 6,6	S.O.	O.S.O.	O.S.O.	Sereno con vap.	Nuv. sparse	Nug. sottili

PARTE UFFICIALE

TORINO, 2 APRILE 1863

In udienza delli 5, 8, 12 e 22 marzo p. p., S. M., sulla proposizione del Guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

5 marzo

Terni cav. Luigi, consigliere presso la Corte d'appello di Perugia, collocato in aspettativa in seguito di sua domanda;

Zambrelli dott. Giuseppe, vice-giudice nel mandamento di Langhirano, dispensato da ulteriore servizio;

Cocchi dott. Giuseppe, vice-giudice nel mandamento di Todi, dispensato da ulteriore servizio;

Melchiorri caus. Dante, nominato vice-giudice nel mandamento di Todi.

8 marzo

Laurens caus. Matteo, segretario nel tribunale del circondario d'Orvieto, nominato segretario in quello di Ancona;

Barbieri Bruno, sostituito segretario presso la Corte d'appello d'Ancona, nominato segretario nel tribunale del circondario d'Orvieto;

Romani Giacomo, sostituito segretario nel tribunale del circondario d'Ancona, nominato sostituito segretario presso la Corte d'appello d'Ancona.

12 marzo

Marcolini Domenico, segretario presso la giudicatura di Norcia, attualmente sospeso dall' esercizio delle sue funzioni, è rivocato dall' impiego;

Brollini Luigi, sostituito segretario alla giudicatura d'Urbino, nominato segretario presso la giudicatura stessa;

Fusconi Giulio, applicato alla segreteria del mandamento di Norcia, nominato sostituito segretario presso la giudicatura di Spoleto;

Gradara Enrico, applicato alla segreteria del mandamento di Mondavio, nominato sost. segretario presso quella del mandamento d'Urbino;

Cesarini Virginio, dottore in leggi, nominato segretario nell'ufficio dell'avv. dei poveri in Ancona;

Schiecchetti Raffaele, applicato alla segreteria del mandamento di Sinigaglia, vi è nominato sostituito segretario;

Vitali Clinio, sostituito segretario nel tribunale del circondario di Macerata, nominato segretario nell' ufficio del procuratore del Re presso il tribunale medesimo;

Gaudenzi Gaudenzio, applicato alla segreteria della Corte d'appello di Macerata, f. f. di sostituito segretario nel tribunale del circondario di Fermo, nominato sostituito segretario nel tribunale del circondario di Macerata;

Gatti Francesco Antonio, segretario presso la giudicatura mandamentale di Urbania, nominato segretario presso quella di Loreto;

Meco Francesco, id. di Loreto, id. d'Urbania;

De-Gaudenzi Carlo, sostituito cancelliere nel tribunale del circondario di Benevento, id. di Jesi.

22 marzo

Moggi Antonio, sostituito segretario presso il tribunale del circondario in Modena, nominato sostituito segretario presso la sezione della procura generale in Modena;

Tabboni dott. Luigi, applicato alla segreteria della giudicatura di Modena Città, nominato sostituito segretario presso il tribunale del circondario di Modena.

S. M. sulla proposizione del Ministro della Guerra ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Per R. Decreto del 22 marzo 1863

Sassernò Enrico, capitano nello Stato-maggiore delle Piazze applicato al comando milit. del circondario di Catania, rivocato dall'impiego a mente del disposto dall'art. 2, n. 7.

Per Reali Decreti del 26 detto

Pacca marchese Tiberio, capitano nell'arma di cavalleria, trasferto nello Stato-maggiore delle Piazze;

Peralta Ferdinando, capitano già appartenente al disciolto Esercito delle Due Sicilie, ammesso con tale grado nello Stato-maggiore delle Piazze dell'Esercito Italiano;

De Falco Nicola, sottotenente nell'arma di cavalleria, trasferto nello Stato-maggiore delle Piazze.

Per Reali Decreti del 29 detto

Benvenuto Emanuele, luogotenente nella R. Casa Invalidi e Compagnie Veterani in Asti, rimosso dal grado e dall'impiego a senso dell'art. 2, n. 7;

Vitali cav. Scipione, maggiore nello Stato-magg. delle Piazze, applicato al comando militare del circondario d'Ancona, trasferto nello Stato-maggiore della Casa Reale Invalidi e Compagnie Veterani in Asti.

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri e con Decreti 22 scorso marzo S. M. ha nominato a Commendatore dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Visconti Venosta cav. nobile Emilio, deputato al Parlamento, allora segretario generale del Ministero degli Affari Esteri;

E ad Uffiziale dell'Ordine stesso

Artom cav. Isacco, primo segretario di Legazione.

S. M. sopra proposta del Ministro dell'Interno ha, con Decreti del 26 marzo ultimo, fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore dell'Amministrazione provinciale:

Cammarota Gaetano, consigliere a Piacenza, traslocato nella stessa qualità a Brescia;

Salomone Marcello, consigliere aggiunto a Bari, id. a Reggio di Calabria.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO — TORINO, 2 *Aprile* 1863

ESTERO

INGHILTERRA. — Lord Palmerston è stato insediato rettore dell'università di Glascovia. Nel banchetto che gli è stato dato in quest'occasione egli ha pronuziato il seguente discorso:

Non farei che usare le solite frasi s'io dicessi essermi impossibile trovar parole adeguate per esprimere i sentimenti che producono in me la calda e cordiale accoglienza che io ho trovato in Glascovia e più specialmente fra queste pareti. È noto che gli Scozzesi hanno generosi sentimenti. È noto che quando amano hanno buoni propositi (ilarità). Credo che quando veggo intorno a me quest'augusta ed illustre assemblea, sapendo come ella è composta, posso dire che l'accoglienza ricevuta oggi da me è una prova di buon volere personale (applausi).

Egli accade talvolta ad un uomo implicato nei pubblici affari l'esser ricevuto con acclamazioni e bontà da scelte persone che professano gli stessi principii politici e in queste congiunture vuolsi dar un po' di tara agli applausi. Una parte di essi deve attribuirsi alla causa politica ch'egli rappresenta e quantunque lusinghiera possa essere l'accoglienza non deve egli attribuirsela tutta al suo merito personale. In questa congiuntura io ben sapeva che vi sono fra queste mura uomini di ogni parte politica e molti personaggi eminenti nelle varie carriere e professioni della vita; ma sapendo che vi sono in questa sala uomini che differiscono nelle loro opinioni, e forse anche da me, in molte questioni che agitano il mondo politico, è più grande la mia gratitudine per la dolce accoglienza che m'avete fatta, perchè io ne debbo dar la cagione alla vostra indulgenza a mio riguardo (applausi).

Egli è invero natural cosa che un popolo generoso consideri con amorevolezza quell'uomo ch'esso reputi avere in molti anni di vita pubblica (s'accordi nelle opinioni con lui o no) quale che fosse l'ingegno o l'attitudine che la natura gli diede, e quali che siano state le occasioni che ebbe di rendere servizi al pubblico, usato quelle facoltà e colto le occasioni che gli si pararono secondo coscienza e pel bene della patria (applausi). Ora, o signori, non avvi per gli uomini pubblici più lieta occasione che, quando, ritiratisi dai conflitti immediati della vita pubblica, e negl'intervalli di riposo essi possono abboccarsi col loro concittadini, e quando, com'è il caso, spero, di me stasera, essi trovansi non pure fra concittadini, ma, come disse il lord Prevost, tra coloro che si possono guardare come dolci ed indulgenti amici (applausi).

Signori, la città di Glascovia è veramente un ragguardevole centro d'intelligenza, d'industria e di commercio. Essa si può considerare come un saggio della monarchia britannica, poichè qui si scorge quella dottrina che illumina gli spiriti e prepara gli uomini per quegli uffizi della vita civile a cui sono destinati. Abbiamo qui ogni cosa che possa rendere i giovani tal che arrechino utilità ed ornamento alla patria, e d'altra banda vi troviamo esempi delle più felici applicazioni dell'ingegno umano all'industria ed al commercio. Abbiamo qui esempi di quella ricchezza, di quella prosperità e felicità che sono opera dell'intelligenza di uomini che consacrarono il loro tempo al bene, all'industria del loro paese. Ed in questa città quel grand'uomo che fu Adamo Smith inculcò primo le dottrine economiche che a' suoi tempi erano accolte con freddezza da molti, combattute da molti, denunziate come vane e prive di fondamento dai più, perchè contrastavano con interessi e coi radicati pregiudizi commerciali, i quali erano a quel tempo guida nei grandi affari delle nazioni e nell'industria degl'individui (applausi). Ma voi avete la satisfazione di vedere che i principii dello Smith, essendo sani e dettati dalla scienza, si sono gradatamente fatta la loro strada, e riuscirono a guidare e dirigere il corso degli eventi non solo nella nostra contrada, ma in quasi tutta l'Europa, e ciò grazie alla forza dell'esempio della prosperità di cui sono stati sorgente. I benefizi conferiti alla nostra nazione si sono col tempo estesi ad altre nazioni, che per lungo tempo avevano chiuse le orecchie (applausi).

Non ha forse città la quale possa come Glascovia dar un sì segnalato esempio dei vantaggi del sistema del libero scambio. Veramente per lungo tempo il popolo del Regno unito non si potè persuadere che una nazione prosperasse per la prosperità di tutti coloro che appartengono ad essa, che la perfetta libertà d'azione è necessaria per la prosperità commerciale, che le leggi e le restrizioni immaginate ed imposte a pro' dei pochi debbono tornar pregiudicievoli ai molti e che perciò vogliono esser abolite. Se non vi fosse pruova della saldezza di questi principii intorno a cui

---

APPENDICE

RICORDI BIOGRAFICI E CARTEGGIO DI VINCENZO GIOBERTI

raccolti per cura di

GIUSEPPE MASSARI

(vol. terzo ed ultimo)

Torino. Tipografia Eredi Botta editori,

1863

I.

Il signor Giuseppe Massari, nel raccogliere il carteggio e i cenni biografici dell'illustre filosofo torinese, con felice consiglio avvisò di spartire l'opera sua in tre parti, delle quali la prima contenesse quello stadio di preparazione per cui il profeta e legislatore degli italici rivolgimenti si venne accingendo e facendo capace dell'ardua e meravigliosa impresa, la seconda il periodo dell'insegnamento dottrinale, sostenuto valorosameote con ufficio di scrittore e di apostolo, la terza ed ultima quello in cui dovendo, per la necessità logica delle cose, passare nel campo dell'azione, il glorioso cittadino assunse il còmpito di statista.

Le due prime parti sono divisate nei due volumi dianzi pubblicati dalla medesima tipografia Botta, dei quali a suo tempo siamo venuti qui stesso discorrendo ai nostri lettori: l'ultima ci viene innanzi esposta e narrata col solito amore e colla ossequente sollecitudine del Massari nel presente volume pubblicato non ha guari, il quale pur troppo viene a chiudere la serie delle opere postume del nostro gran concittadino.

Questa parte che abbiamo sott'occhio abbraccia lo spazio di tempo trascorso dal principio del 1848 all'ottobre del 1852, quando repentina e immaturamente troppo spegnevasi la vita dell'illustre uomo, il quale ebbe la meravigliosa ventura e il merito insigne d'aver fatto per la sua patria più che altri non facesse mai. È la parte senza meno che può interessare maggiormente la curiosità del lettore, come quella che spetta ad un importantissimo periodo di storia patria, e che può le vicende in esso contenute dilucidare e spiegare, ed arrecare alla più solenne narrazione di loro, documenti nuovi ed irrefragabili; essendo che la maggior quantità di quelle vicende, per non dir tutte, a procacciarle, promuoverle, farle, mandarle alle loro conseguenze, siano state l'influenza e l'opera mediata ed immediata del Gioberti ed in tutte certo, felici ed avverse, siasi industriato, inteso sempre al maggior bene della patria, l'altissimo intelletto del Torinese.

La generalità ha un così misero concetto della intelligenza scompartita all'uomo dal Creatore, ovvero ha tanta invidia della superiorità altrui, che male e si può dire non mai s'acconcia a credere che ad un suo coetaneo la Provvidenza abbia concesso uno di quegli ingegni compiuti che possono ugualmente provare sì nella speculativa che nella pratica, sì nel concepimento e nella deduzione del pensiero che nell'opera, la quale deve pure non far altro che tradurre questo pensiero nei fatti. Laonde è diventato detto volgare e creduto per incontrastabile vero da tutta la sterminata coorte delle mediocrità, che uomo di studio non può essere uomo di azione, che letterato, filosofo e scienziato si debbono ad ogni modo sequestrare dall'attività pratica, per lasciare il lavoro dell'esecuzione a chi non ha mai avvezzato la sua mente ad astrarre e speculare.

Gioberti, nel far passo dal campo dottrinale al campo operativo, si trovava a fronte questo pregiudizio, ma l'autorità del suo nome allora era tanta, e i suoi ammaestramenti e previsioni politici erano stati così appuntino addattati alla possibilità della cosa, così coerenti alla successione dei fatti, così improntati d'una savviezza pratica, che facile fu, non a lui, il quale anzi che cercare dapprima rifuggì dal carico, ma ai suoi seguaci ed ammiratori vincere il detto pregiudizio e superare colla voce delle turbe elettrizzate dalla parola del Gioberti, possedute anche inconsciamente dall'idea di lui, e fattesi per istinto stromento della sua dottrina, superare le scettiche opposizioni, i maligni dubbi sussurrati tuttavia alla coperta per vergogna e timore, di pochi o mal consigliati, o malvogliosi, o di corta vista.

Fatto lo esperimento, quel pregiudizio, stato vinto così di piano alla prima, presa ansa dalla infelicità degli eventi, tolse una sragionata rivincita sulla fama di Gioberti come statista, e ad esso accostandosi e di esso valendosi e i nemici politici e i maligni d'ogni fatta, sempre pronti a gridar la croce addosso al genio che cade ed alla virtù che soccombe, e dietro questi l'infinita tratta di coloro che non pensano di proprio capo, ma si lasciano dominare dalla corrente, o, come direbbe Gaspare Gozzi, si regolano secondo l'andazzo, e troppo sono disposti a seguire e a dar ragione a chi più grida, e per cui ultima regola del merito è il successo, parve un momento si ottenesse dall'opinione pubblica una falsa ed ingiusta sentenza, che condannasse il Gioberti per inetto al trattamento degli affari ed alla fruttuosa operosità dello statista.

Vincenzo Gioberti cominciò a provare immeritata questa condanna mercè la pubblicazione del suo stupendo trattato di politica italiana intitolato *del Rinnovamento*, in cui c'è tanto senno pratico, tale grandezza e giustezza di vedute politiche, tale la conoscenza degli uomini, dei popoli, degl'interessi degli Stati, dello spirito dell'epoca, da mostrare a chicchessia esservi, nel dettatore di quelle pagine meravigliose, la sostanza, non di uno, ma di più uomini di Stato capaci di regolare una nazione; e poscia l'azione medesima del tempo che rintuzzò ire e malevolenze atte a far velo al giudizio, che pose in luce circostanze e minutezze di fatti ignorate dapprima, e le quali conferirono alla sventuratezza dei risultati, venne a purgare da molte fattegli ammende il Gioberti; e per ultimo la pubblicazione del carteggio di quell'illustre durante quel lasso di tempo, viene ora a chiarire qualunque di quanta sapienza, di quanto tatto, di quanta opportunità, di quanta praticabilità fossero i provvedimenti, i disegni e gl'intendimenti del glorioso ministro di Carlo Alberto.

Avvenuta la catastrofe, Vincenzo Gioberti, il quale aveva iniziato il movimento caduto, e il quale delle glorie di questo movimento, nell'apogeo della sua fortuna, aveva raccolto tutto il merito ed il favore presso i popoli d'Italia; Vincenzo Gioberti portava, si può dire, tutta la responsabilità di quella caduta. Era una suprema ingiustizia, perchè il movimento appunto era rovinato, perchè era uscito da quella via che il filosofo aveva tracciato per esso, e lungo la quale camminando era già pervenuto a tale felicità di esito, e n'era uscito non del tutto per colpa di lui, quantunque io creda che una parte di colpa ci abbia avuta ancor egli, e il come lo dirò più avanti; e quando, vistolo fuor di carreggiata, egli s'era messo a tutt'uomo per riporvelo, una turba di mediocrità gracchianti gli si era gettato addosso, lo aveva scartato dal timone, e ridottolo all'impotenza. Ma benchè ingiusto, codesto era naturale. Quel rivolgimento speciale era tutto personificato nella grande individualità, tutto compreso nella grande idea dell'autore del *Primato*; non era che uno sviluppo e un effettuamento nei tratti generali e poi successivamente di particolare in particolare, colle sue conseguenze, del pensiero Giobertiano il quale aveva concretato in parte, in parte imposto alla generazione presente il pensiero d'Italia.

Quel movimento era finito; quel pensiero esaurito si s'era spento, doveva spegnersi nella dolorosa inefficacia del risultato; l'autore del *Primato*, come tale, come incarnatore di quell'idea, diventava inutile, forse dannoso. Altre idee erano da cercarsi, altri mezzi erano necessarii; l'Italia aspettava ed invocava stromenti d'altro genere oramai. La pubblica co-

s'accordano da molti anni tutti i partiti politici la troveremmo nei risultamenti dell'anno testè finito. Abbiamo sofferto per gravi disastri e privazioni cagionate dal tremendo conflitto sorto fra'nostri cugini oltre l'Atlantico, un conflitto che ha prodotto tra i popoli di quel continente mali che sarebbe difficile descrivere, di cui noi non sappiamo generalmente che poca cosa, ma cui conoscono gli uomini i quali sanno che siano gli orrori della guerra e specialmente della guerra civile; orrori che non sono confinati nei campi di battaglia o fra i morti e i feriti nei fatti d'arme, ma orrori e patimenti che dipendono dall'azione delle armi nei paesi occupati. Questi popoli, dico io, sono stati le sfortunate vittime delle maggiori delle calamità, ma queste hanno esercitato un'influenza sopra noi. Certamente egli è doloroso per chiunque ha un cuore sensitivo il pensare ai travagli che una gran parte della nostra popolazione industre ha sopportati negli ultimi diciotto mesi.

Non solamente è stata paralizzata la nostra industria, ma è grandemente scemato il nostro commercio coll'America settentrionale. E tuttavia nonostante questa causa, la quale avrebbe dovuto produrre una gran diminuzione nella prosperità generale del paese, tale è stata l'elasticità dell'industria del Regno unito, tale il potere di espansione cui hanno preso le transazioni commerciali di questo paese, che, nonostante quelle cause, il commercio generale del paese non ha sensibilmente sofferto.

Soddisfacente è pure stata la nostra rendita. Ciò non avvenne mai quando le dottrine di Adamo Smith non erano generali. Tali sono i risultamenti delle dottrine che, sorte in questa città loro centro, ora spandono la loro luce non solo nel nostro paese ma per tutto il mondo. Voi potete pertanto gire alteri non solo della vostra prosperità, ma perchè nella vostra città ebbero origine quelle dottrine che hanno contribuito assai all'aumento della prosperità degli altri (applausi).

Il lord Prevost, signori, ha fatto allusione agli avvenimenti dell'anno passato. Senza dubbio, il grande scopo, l'oggetto di coloro che hanno maneggiato le cose pubbliche è stato il mantenere l'onore e la dignità del paese, ma preservare al tempo stesso la pace. Ma non è questa una sì difficile impresa, come pare a prima giunta; fintantochè coloro che sono responsabili degli affari pubblici sanno che sono osservati da una intelligente ed attenta nazione, la quale colla sua azione gl'impedirebbe di lanciarsi temerariamente in imprudenti intraprese e al tempo stesso non soffrirebbe punto di venir lesa ne'suoi diritti, non tollererebbe un insulto (vivi applausi), è sempre parata a ributtare gli aggressori e col mantenersi entro i limiti di una adeguata difesa fa sapere alle altre nazioni che mentre noi ci rimaniamo dall'aggredire altrui, siamo determinati a non commettere atti ingiuriosi, mentre infine non vuol ledere alcun diritto altrui bada d'altra parte al *noli me tangere* (ilarità ed applausi).

Siamo dunque cauti a non dare giusto motivo di credere di essere provocati. Ma io sono lieto nel vedere che non fuvvi mai tempo in cui questa nazione si trovasse in migliori termini di amicizia colle altre nazioni del mondo (applausi).

Non faccio allusione a quelle parti contendenti in America, che guardano noi come rivali che corteggiano una vezzosa donzella (risa). Ciascuna delle parti vorrebbe che noi sposassimo la sua causa e prova un certo senso di risentimento per quella neutralità cui considera come segno di poca amicizia: ma lasciando questo sentimento, il quale non produce nel nostro animo alcuna irritazione e non diminuisce punto quella benevolenza che dovrebbe regnare fra schiatte affini, io dico che dobbiamo rallegrarci che non siavi alcun governo, non siavi alcuna delle nazioni con cui abbiamo relazioni politiche e commerciali che non professi per noi la più soddisfacente amicizia, (applausi) e possa ciò durar lungamente! (vivi applausi).

A qualunque partito politico venga affidato il governo di questa contrada, finchè esso terrà la condotta che è più propria a mantener la pace, a tutelare i diritti e la dignità della nazione, io sono persuaso che sarà cordialmente sostenuto dal paese, e quale che sia l'uomo di Stato il quale avrà tenuto tal via venendo fra' suoi concittadini riceverà da tutte le parti politiche la stessa cordiale accoglienza con cui ora voi mi norate (applausi). Signori, io vi prego nuovamente con tutto il cuore a gradire il mio ringraziamento per l'amorevolezza dimostratami nella vostra accoglienza, la quale ha accresciuto l'opinione che già aveva della cordialità del carattere scozzese e delle vostre ricchezze. Quantunque veramente per aver passato degli anni (o almeno degli inverni) della mia vita a studiare nell'università di Edimborgo vostra sorella, io avessi alcuna conoscenza del carattere scozzese, io sono altero e lieto pel nuovo saggio che me ne avete dato coll'accoglienza fattami a Glascovia, e vi posso accertare che quale che sia lo spazio di vita che ancora m'è concesso non dimenticherò mai la benevolenza degli amici di Glascovia e considererò sempre come un fausto avvenimento di mia vita l'essere stato onorato come un vostro concittadino, l'essere stato accolto come tale dall'illustre assemblea a cui ho avuto l'onore di rivolgermi (vivi applausi).

FATTI DIVERSI

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE DI TORINO. — *Adunanza della classe di scienze morali, storiche e filologiche tenuta il dì 26 marzo* 1863.

Il professore Ghiringhello proseguendo la lettura del suo scritto intorno al sovranaturale, tolse a dimostrare « che qualora il fatto d'una rivelazione primitiva, ed il successivo oscurarsi, anzichè chiarirsi, il concetto della divinità, e della divina origine di tutte cose, non fosse stato riconosciuto e dichiarato per bocca di filosofi, lo avrebbero essi stessi dimostrato colle proprie speculazioni; imperocchè, se alcuni di loro valsero talora a snebbiare le menti de' coetanei richiamandoli a quel primitivo comune ed universale concetto, rimasto, quantunque oscurato, superstite nel caos di tante e sì strane superstizioni, ciò non pertanto, quando, mal paghi di quel tradizionale concetto vollero fantasticarne a posta loro, caddero in tali stranezze ed assurdità da lasciare in dubbio se non fossero da preferire le volgari credenze alle filosofiche opinioni, e da essere indotti i più saggi di loro a desiderare (come intorno all'immortalità dell'anima espressamente affermò Platone) una più certa e sicura guida che non sia la umana ragione, vale a dire la scorta di quel lume divino che aveva rischiarato i primordii dell'umanità. »

« Nè gli è a stupire, aggiung'egli, che sì mala prova facessero teologizzando i filosofi dell'antichità, quando non la fecero punto migliore in tanta luce di cristianesimo quanti impugnandone o trascurandone i dettati, come vischio impaniante il libero volo della ragione, vollero tratteggiare una sintesi dell'universo, e non riuscirono che a rinfrescare e ripfronzire gl'antichi errori, spiritualizzando la materia, o materializzando lo spirito, confondendo il finito e l'infinito nell'indefinito, unizzando nell'Assoluto, l'io, l'universo, e Dio, immedesimando non pure i contrarii, ma i contraddittorii col fare il niente autore del tutto, e Dio una astrattezza, un non so che di generico, di collettivo, che non è, ma diventa, e spoglio di propria personalità, riveste l'umana, acquistando coscienza di sè in quella de' singoli individui dell'umanità. Nuovo genere di naturalismo, di panteismo, di politeismo, poco o nulla disforme dal vaneggiare delle etniche scuole o del credulo volgo dell'antico e moderno paganesimo: doversi quindi da ciò inferire non essere l'errore un distintivo particolare dell'ignoranza, e molto meno un triste appannaggio dell'umanità primitiva, ma frutto altresì d' un presuntuoso sapere e prodotto perpetuo dell'abuso della fantasia e della ragione, comune a tutti i tempi e a tutte le età; ed il vero concetto della divinità, da niun filosofo mai come propria opinione promulgato, bensì come perenne ricordo di antica tradizione, non essere perciò un tardo acquisto della ragione, ma esserne stato l'iniziamento, non essersi svolto dall'errore, ma averlo anteceduto, fornendo il concetto del mondo, anzichè esserne un'induzione, l'unità del creato non essendo stata primitivamente intuita o dimostrata, ma dedotta da quella del creatore, i cui attributi vennero anzi di poi contratti alle finite proporzioni della natura, ben lungi che da questa con più o meno tarda induzione s'argomentasse per la prima fiata la di lui onnipotenza ed immensità; e per tal modo col naturalizzare la divinità, essersi divinizzata la natura, scambiando l'immanenza di questa nella divinità da cui origina, e per cui sussiste, coll'immanenza della divinità nella natura. Le quali inferenze essere pure avvalorate dal suffragio dell'istoria, la quale ben lungi dal riconoscere uno spontaneo, universale, continuo e progressivo svolgimento delle verità religiose e morali per mezzo una serie pure successiva e fatale di errori gradualmente attenuantisi, non porgerne pure un solo esempio; ma dimostrare per lo contrario a chi l'interroghi spassionatamente, essersi quelle col volger de' secoli troppo più guaste ed oscurate di quello che svolte e chiarite; ed invalso che fu l'errore, essersi tal fiata ristorata bensì ed introdotta la verità nelle menti allucinate, non però mai per ispontaneo e lento lavorio, ma per bando di chi serbatala per nazionale, od appresala per estranea tradizione, ne rinfrescò la memoria agl'obbliosi, o ne ammaestrò gl'ignari; e come la civiltà non è uno spontaneo e nativo germoglio, ma un innesto; nè v'ha prova o ricordo di famiglia, o tribù, che sequestrata dalle altre ed imbarberita, siasi di per sè e senz'altro, a breve o lungo andare, dirozzata ed ingentilita; per simil maniera la verità religiosa e morale, lume di civiltà, spirito ed aura vitale dell'umano consorzio, essere una face che si trasmette, una vita che si trasfonde, ma spenta, od illanguidita, non riaccendersi, nè ridestarsi spontaneamente; laonde ad averne la primissima ragione, tutto ricondurci a que'primordi, in cui ogni vita, vuoi fisica, vuoi spirituale, vuoi sociale, vuoi religiosa, fu, non per ispontanea, ma per divina virtù, nè già rozzamente, ma perfettamente iniziata. E ciò pure confermarsi dalla natura stessa del culto involgente mai sempre l'obblazione ed il sacrificio, i quali persuasibili all'umana ragione, se rivelati, ne vincono però l'inventiva; in quanto che l'obblazione presupponendo il concetto di Dio come Signor della natura, ne consegue nulla a lui potersi offerire che non ne derivi, e quindi colla ragione stessa dell'offerirgliene venir meno la condizione che ne avrebbe fatto presumere l'aggradimento; siccome poi l'immolazione d'un bruto non fu mai altro che un simbolo, e la vera ostia non era altrimenti il reo, ma l'incolpevole, tanto più efficace e salutare riputandosi l'espiazione quanto più pura si fosse la vittima ed innocente, essere manifesta la necessità di ravvisare nel sacrificio non un trovato umano, bensì divino, cioè un simbolo figurativo esprimente la pena dovuta alla colpa, irremissibile al reo, a meno che l'innocente ne tenesse le veci, e confusi entrambi per amore in una sola persona, questi assumesse volonterosamente il carico dell'altrui iniquità, quegli s'ammantasse dell'altrui giustizia. Sublime concetto, che ben potè dall'uomo essere alterato e pervertito, non però mai escogitato, come nel solo Uomo-Dio potè avere un vero e reale adempimento. »

« Il simile perciò doversi dire dell'aspettazione d'un riparatore inchiusa nel concetto stesso di sacrificio, e presupponente il fatto d'un' innocenza primordiale susseguita da un'originaria caduta; dommi del pari primitivi, perenni ed universali, i quali non potendosi storicamente dimostrare opinioni o credenze dalla ragione consecutivamente create o chiarite, mentre non ne furono che successivamente più e più guaste e pervertite; molto meno dirittamente potersi dai Razionalisti riputare un di lei spontaneo e primitivo concetto, assegnando per tal modo alla ragione sin dal primo suo inizio una virtù che in cambio di crescere col tempo in gagliardia, si sarebbe vieppiù stremata e smarrita, contrariamente al favorito lor placito d'un continuo e graduato, non pur civile, ma religioso e morale miglioramento. Le quali apparentemente contrarie presupposizioni d'una primordiale innocenza e felicità susseguita da una caduta, e da un successivo peggioramento; e d'una primitiva rozzezza che andò via via digrossandosi ed ingentilendosi, per avvertenza assennatissima di Giovanni von Müller, non escludersi ma consertarsi, essendo indubitata cosa che le più antiche nazioni, per quanto rozze si fossero in opera d'arti e di trovati, frutto di più recente età, ebbero tuttavia di Dio, del mondo e dell' immortalità giusti concetti e chiare cognizioni, sicchè delle cose sublimi ed altissime pensarono e sentirono rettamente, in ogni altra cosa poco men che fanciulli; onde aversi a dire che quelle nozioni le quali erano all'uomo indispensabili, ma che egli di per sè non avria (sì tosto, o forse non mai pienamente) raggiunto, siangli state da sovrumano magistero fornite, lasciando alle forze dell'ingegno natio l'esercitarsi nel provvedere alle necessità della vita; così essere avvenuto che, mentre col tempo que' sublimi concetti si oscurarono e corruppero, in quella vece il bisogno e la cupidigia aguzzarono viemeglio l'ingegno e l'inventiva per procacciare, non che il bisognevole, ogni maniera d'agi e di comodità; al che se si aggiunge la brevità di quel primo periodo d' innocente beatezza, e lo stato, non già originale, ma consecutivo di selvatichezza in cui alcune fra le disperse genti vennero per vari casi ridotte, svanire al tutto ogni apparenza di contraddizione. »

Il vice-presidente conte Alberto della Marmora prese, col mezzo di corrispondenze epistolari che rimasero finora ignote, di relazioni e d'altri documenti inediti, a raccogliere e mettere in luce notizie disperse e casi particolari che si riferiscono ad un periodo famoso della storia piemontese, quello dell'assedio di Torino sul cominciare del secolo passato, a fatti militari allora succeduti, e ad un personaggio che vi ebbe gran parte, sebbene la storia non ne abbia con vigoroso rilievo scolpita l'immagine, il marchese di Parella.

Questo studio storico del conte della Marmora si potrebbe paragonare a quegli studii e lavori microscopici di cui si diletta ora particolarmente la storia della natura, e che tanto contribuiscono al suo progresso.

Nell'ultima adunanza ei lesse un brano del suo lavoro di storia microscopica e narrò alcuni avvenimenti successi nelle valli del Tanaro e della Bormida, dove era stato mandato il marchese di Parella per opporsi alle truppe francesi e spagnuole collegate allora, a danno del Piemonte. Mise l'autore in rilievo la fermezza, il valore, la disciplina de' soldati piemontesi in quelle congiunture, e paragonando a quegli eventi fatti e casi recenti e di storia contemporanea ei notò con militare compiacenza che la stessa costanza d'animo, lo stesso indomito coraggio mostrarono i soldati piemontesi ne' casi avversi che accompagnarono il finale nostro riscatto. Ne' tempi descritti dal conte della Marmora nel citato suo lavoro, come negli ultimi e più recenti, la nobil Casa di Savoia ed il Piemonte, fedeli alle antiche loro tradizioni, combattevano per la stessa causa, che rimase al fine vincitrice, s'opponevano all'invasione straniera.

L'Accademico Segretario GASPARE GORRESIO.

RETTIFICAZIONI. Nel n. 52 della Gazzetta Ufficiale, colonna 4, linea 22 del sunto dell'adunanza dell'Accademia delle Scienze, invece di *o limitato* leggasi *e limitato*. Colonna 5, linea 15: *cielo* leggasi *cielo*. Colonna 5, linea 27: *e simbolicamente* leggasi *o simbolicamente*. Colonna 5, linea 45: *questa* leggasi *questo*.

---

scienza abbandonava il consigliatore delle riforme, l'esaltatore del Papato patriota, il promulgatore dell'accordo federativo d'Italia. Vincenzo Gioberti, venuto dall'esilio un anno prima a ricevere le entusiastiche ovazioni d'Italia, tornava mesto, solo, alla sua modesta casetta di Parigi, perseguitato dalla calunnia, dall'ingratitudine, e, cosa peggiore forse di tutto, dall'indifferenza.

Forse allora quella grand'anima fu assalita da una potente amarezza, ma se fu dispetto contro alcuni uomini, disprezzo forse anche per taluno, ira generosa contro la sorte, non fu mai uno sminuimento, una mutazione, una sosta in quell'amore immenso che da giovanissimo aveva consecrato alla patria, nè un rinunciamento a quello scopo finale che in ogni sua politica speculazione, per diversi mezzi, e per varii gradi secondo le possibilità del momento aveva pur sempre avuto innanzi agli occhi. Anzi nel suo segreto egli diede ragione a quel pronunziato della comune coscienza della nazione; la sua anima era troppo grande perchè in esso irritazione d'amor proprio potesse far velo all'intelletto: capì che il concetto fondamentale della pubblica opinione era giusto, benchè si traducesse in sì ingiuste forme e malevole verso di lui. L'èra delle riforme era chiusa per sempre; il passato colle sue circostanze eccezionali non poteva più rifarsi: una nuova via era da aprirsi, un nuovo corpo di dottrine politiche da insegnarsi. Gioberti, autore del *Primato*, spariva dalla scena per far luogo a Gioberti autore del *Rinnovamento*. Alla patria, che pareva farglisi nuovamente matrigna, egli rispondeva col donarle il vangelo politico della nuova èra, cui allora la comune dei pensatori non presentiva pur anco, ma ch'egli col suo sguardo di aquila vedeva potersi aprire quando che sia, e precursore di Cavour, Gioberti si faceva il profeta, il legislatore di quel secondo stadio della rivoluzione italiana che ci ha portati all'unità della patria.

Quindi all'editore che raccoglieva nel 1851 i varii di lui discorsi e lettere pubbliche e articoli stampati su pei giornali e li mandava al pallio col titolo di *Operette politiche*, il Gioberti in una lettera cui premetteva a quella pubblicazione, scriveva che « l'inviamento di cose e la speranza che gli avevano suggerito i più di tali scritterelli era dileguata senza rimedio. » E sul principio del medesimo anno scriveva al Massari: « Certo molti sono i mali presenti, molti quelli che soprastanno; ma essi vengono compensati da molti beni, ed *è pur dolce l'assistere agli albori d'un nuovo mondo che incomincia.* Io ho sempre antiveduto questo tempo, ma credeva che il goderne fosse riservato ai nostri nipoti.... »

La sua cercata solitudine, l'amarezza del nuovo volontario esilio erano almeno consolate in lui dalla visione dei nuovi tempi che appariva alla sua intelligenza superiore, ch'egli colla potenza del suo intelletto, e insieme col sostegno della sua riflessione presentiva vicini, e prediceva i termini, le contingenze, le leggi da cui avrebbero dovuto essere regolati, i mezzi ad effettuarli, assicurarli, menarli al compiuto successo.

Ahimè! quella splendida terra promessa che si offriva all' occhio della sua mente, profeta ch' egli era veramente in quel punto, quella lieta ventura cui con tanta possa d' indovinamento vagheggiava il suo genio, non dovevano toccare i piedi suoi, non doveva mirar presente il suo sguardo mortale. Egli aveva da cadere in sul cammino, additando ai suoi concittadini coll' ultimo cenno la strada, pronunziando coll' ultimo suo dettato la formola del nuovo rivolgimento, sclamando coll'ultima sua voce il grido di guerra: indipendenza ed unione d'Italia. E Dio forse permise appunto che tanto potesse l'ala del suo ingegno perchè ne fossero racconsolati gli ultimi giorni della sua trambasciata vita tutta spesa in favore della libertà, del riscatto e della grandezza della patria. Poichè pare una legge fatale, di cui noi cercheremmo invano afferrare la misteriosa ragione, che gl' iniziatori delle grandi imprese nazionali non ne possano vedere il compimento, e da Mosè a Cavour tutti i salvatori dei popoli sono caduti senza gioire dell' ultimo trionfo della causa da loro assunta; anche Gioberti dovette soccombere, e in quel doloroso periodo nel quale la prima partita era irrimediabilmente perduta e con altri mezzi si doveva impegnare la rivincita, senza che la comune degli uomini vedesse ancora quali avessero ad essere questi nuovi mezzi e dove fossevi un campione atto a condurre a dovere le cose.

Gioberti vide e questo e quello. Gli elementi del vicino futuro seppe discernere e sceverare nella confusione di quel momento, l' artefice acconcio all'opera seppe additare; e mentre tutti disperavano o per lo meno si abbandonavano sfiduciati ad una sosta che durasse tutta la vita d' una generazione, egli con una potenza di pensiero maggiore che per l' innanzi, definì, concretò, divisò il genere e le forme dell' impresa da ripigliarsi, e gridò a Camillo Cavour: tu sarai quello che compirai, se vuoi e se l'osi, il rinnovamento d' Italia.

Chi legge adesso dopo dodici anni i due volumi di quell' opera colossale — e non per mole, ma per abbondanza di pensieri, di cognizioni, di senno tale da farne la somma della politica italiana vuoi nelle cose interne, vuoi nelle relazioni estere — chi la rilegge, dico, e pensa ch'essa fu scritta quattro anni prima che la spedizione di Crimea desse tanto rilievo al Piemonte e il Congresso di Parigi ne lo facesse l'aperto e confessato campione di tutta Italia, otto anni prima che l' alleanza francese e la campagna di Lombardia lo costituissero liberatore della nostra terra, nove anni prima che la rivoluzione ordinata delle annessioni lo scambiasse nel Regno d'Italia unita, chiunque esso sia, non può non restare ammirato allo splendore di quel genio che tutto codesto prevedeva, e preavvisava come, e per l' esercizio di quali virtù e per la pratica di qual senno, avrebbe potuto aver luogo.

Non è qui il caso di analizzare quello che mi pare si possa dire primo trattato politico dell'Italia moderna, e che fa degno il suo autore d' essere posto, non che accanto, ma sopra il Machiavelli, e quanti altri abbiano scritto mai di politica speculativa; e chi volesse leggerne un sunto sucoso e fatto col massimo amore e con pari l' intelligenza, non ha che da leggere il capitolo L del volume di cui stiamo discorrendo, in cui il Massari ha concentrato per sommi capi con una lucidità ammirabile tutti i principii e le principali deduzioni che si contengono nel libro Giobertiano.

« Dopo aver terminata (scrive il Massari) l'esposizione dei fatti e quella delle cagioni che, perturbando il risorgimento italiano lo avevano condotto a misera fine, Gioberti passava a tratteggiare le nuove fattezze del moto nazionale italiano ed enunciava i principii e le norme del patrio riscatto. Egli considerava che *il* passato non si rifà, che la costanza consiste nel proponimento del fine e non nella elezione dei mezzi, che l' indirizzo del risorgimento era cessato e che ad esso doveva sottentrare oramai quello del rinnovamento.... I suoi concetti si riscontrano appieno con gli eventi succeduti nella nostra Penisola dopo la pubblicazione del *Rinnovamento*, e segnatamente dal 1856 in poi, ed avendo già riscossa la sanzione irrefragabile dell' esperienza e dei fatti non hanno d'uopo di commenti. Alla stessa guisa con cui la storia nostra dal 1846 al 1849 fu lo svolgimento dei pensieri del *Primato*, la nostra storia susseguente è stata l' illustrazione dei pensieri del *Rinnovamento*. »

Ma la parola affascinante dell' ultimo scritto del Gioberti ha chiamato troppo presto a sè la mia penna. Rifacciamoci da capo e procediamo per ordine, e poichè si tratta d' una delle maggiori glorie della presentanea Italia, e d'uno dei più benemeriti cittadini che abbia avuto questa terra ferace di grandi intelligenze e di grandi cuori, mi si concederà, spero, ch' io più a lungo m' indugi su queste carte dal Massari pubblicate, che tanta parte contengono dell'anima e dell' intelletto di quel Grande.

VITTORIO BERSEZIO.

PUBBLICAZIONI. — Abbiamo sott' occhi due opere poetiche, che per l'armonia dei versi e per la nobiltà dei sentimenti meritano di essere menzionate. La prima è una cantica di Filippo Barattani, intitolata: *Il viaggio dello spirito*. L'autore dettava la presente cantica in Ancona nel febbraio 1860, quando questa provincia era ancora sotto il governo clericale. La seconda è una leggenda del secolo 13.o: *I Curli e i Grimaldi*. Il cav. Luigi Curli, autore di questi versi, ha voluto, trattando un fatto storico, dimostrare quanto per l'Italia sia necessaria l'unione.

— Anche il professore del R. Ginnasio di Pallanza Giuseppe Melotti ha composto versi latini per solennizzare il giorno onomastico di Vittorio Emanuele II Re d'Italia.

— Un altro libro, scritto in francese: *Des causes du brigandage dans les Provinces Napolitaines par G. L. R.* è uscito non è molto a Torino presso la libreria Gianini e Compagni. L'autore esamina l'importante quistione del brigantaggio sotto tutti gli aspetti, e fa conoscere le cause di questo terribile flagello delle Provincie meridionali.

— Il cav. Luigi Borghi, che si occupa indefessamente delle cose riguardanti la marina, ha pubblicato pei tipi degli Eredi Botta due opuscoli: l'uno *Sul presente e l'avvenire dell'armata navale italiana;* l'altro *Osservazioni sulle navi corazzate*. Quest'ultimo è in forma di lettera diretta al marchese Giovanni Ricci, ex-ministro dalla marina.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 3 APRILE 1863.

DIARIO

Lord Palmerston venne il 30 marzo insediato rettore dell'Università di Glasgovia in Iscozia. In quella cerimònia il primo ministro della Regina pronunziò un discorso, di cui rechiamo il testo qui sopra, sopra la politica inglese, alla quale assegnò per iscopo principalissimo la difesa dell'onore e della dignità del paese e nel tempo medesimo la conservazione della pace europea, notando in modo speciale che se l'Inghilterra non è disposta di gittarsi in imprese arrischiate non soffrirà per contro un insulto ed è sempre pronta a respingere un'aggressione. L'Inghilterra però, aggiunse lord Palmerston, non è stata mai in tanta concordia colle altre nazioni come al presente. — Alcuni giornali autorevoli di Francia, commentando il dispaccio che recava un cenno di questo discorso, dicono che tale programma politico dell'onorevole ministro non è nuovo nè per l'Inghilterra nè per l'Europa e altri lo tacciano d'inopportunità.

Il Gran Consiglio del Cantone di San Gallo, senza lasciarsi sgomentare dall'esempio d'Argovia, adottò a maggioranza grandissima un disegno di legge che assicura agl'Israeliti il libero stabilimento e il libero esercizio del loro culto nel territorio cantonale. A questo proposto è notevole un passo di una lettera da Berna al *J. de Genève* sopra il trattato di commercio che si sta negoziando tra la Svizzera e la Francia. Si propende, dice la lettera, ad assimilare questo trattato alle convenzioni conchiuse col Belgio e coi Paesi Bassi. Ma corre questa differenza che le convenzioni vestivano carattere di trattati di amicizia, di stabilimento e di commercio, mentre il primo non può volgere che intorno a quistioni commerciali e doganali. Infatti già in data del 30 maggio 1827 fu consentita fra la Svizzera e la Francia riguardo agli stabilimenti reciproci una convenzione che il Consiglio Federale non ha deciso ancora di rivedere. Quindi risulta che la quistione del libero stabilimento degl'israeliti francesi non può nei presenti negoziati suscitarsi che incidentalmente e risolversi sotto forma provvisoria, la quale indicherebbe che il Consiglio Federale consente di entrar anche in aperture per la conchiusione di un nuovo trattato di stabilimento. Del resto i negoziati procedono abbastanza rapidamente e già sarebbero prossimi al termine se non vi fossero di mezzo alcune quistioni sopra le quali è opportuno tornare.

Nei Paesi Bassi la Compagnia pel taglio dell'istmo d'Amsterdam al mare si è costituita, e si fan voti perchè il signor Jager riesca ad ottenere i 15 milioni di fiorini necessari all'esecuzione dei lavori. Ma siccome il Governo incoraggia l'impresa è da credere che anche il paese verrà sostenerla.

La seconda Camera degli Stati Generali ha adottato a grandissima maggioranza una proposta pel riscatto delle decime. È questa la terza volta che il Parlamento Olandese tratta somigliante quistione e sperasi, dicono le corrispondenze, che la prima Camera non vorrà per la terza volta negare il suo voto al riscatto. Il terzo, come gli altri due progetti di legge, non contiene il principio di reciprocità, i debitori cioè hanno il dritto del riscatto senza che i proprietari abbiano quello di chiederlo.

Il barone Wagner, ministro di Prussia a Messico tornato testè in Europa, fu costretto, secondo il *Times*, di lasciare quella Repubblica americana per causa delle cattive relazioni esistenti fra lui e il Governo di Juarez. Prima di partire egli chiese al signor Corwin volesse accettare la tutela dei sudditi prussiani come fa pei Francesi e per gli Spagnuoli che furono lasciati sotto la sua protezione dopo la partenza del signor De Saligny in dicembre 1861. Ma il ministro degli Stati Uniti rifiutò allegando che se avesse accettato somigliante officio avrebbe posto a repentaglio le relazioni sue proprie col Governo messicano.

Lo stesso giornale ha notizia da San Domingo che il generale Lucas de la Pena, raccolto un esercito di malcontenti contro la Spagna, s' impossessò di Montecristo e di Guayutrin, facendo prigione il presidio spagnuolo. Furono tosto contro gl'insorti spedite truppe da Portorico e da Cuba, e già un dispaccio annunzia stamane che dopo alcuni combattimenti la tranquillità venne ristabilita.

I giornali austriaci annunziano essere stato sospeso il viaggio di cui da tanto tempo parlavano dell'Imperatore in Dalmazia.

Contemporaneamente alla nomina del generale Berg *ad latus* del granduca Costantino l'Imperatore Alessandro II nominò direttore della polizia a Varsavia il generale Lewsckine.

Leggesi nel *Moniteur Universel* di ieri l'altro:

L'Imperatore ha indiritto a S. E. il signor Magne la lettera seguente:

Mio caro signor Magne,

Un incidente di cui voi non avete la responsabilità ha messo in evidenza maggiore la divergenza che esiste fra il signor Fould e voi sulle questioni di finanze; in questa circostanza voi avete creduto dover offerirmi la vostra dimissione. Rinunziando momentaneamente ai vostri servigi, io voglio che ben si sappia ch'io non ho che a lodarmi del vostro zelo e della vostra devozione. Ho dunque risoluto di darvi un attestato manifesto della mia fiducia creandovi membro del Consiglio privato. Spero non dubiterete mai dei sensi della mia sincera amicizia.

NAPOLEONE.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Londra, 2 aprile.

Ieri ebbe luogo a Glasgow un banchetto al quale intervenne lord Palmerston. Egli pronunciò un discorso in cui disse che la politica dell'Inghilterra è la pace; espresse vive simpatie per la Polonia, ma osserva che gli ammiratori più entusiastici della Polonia non desiderano un intervento armato da parte dell'Inghilterra; è soltanto permesso sperare che i pareri concordi delle potenze europee eserciteranno un'influenza a Pietroborgo e che dalle attuali calamità risulteranno dei vantaggi per la Polonia.

Napoli, 2 aprile.

Il Municipio d'accordo col Prefetto, ordinò lo scioglimento del Corpo dei pompieri, in seguito agli ultimi fatti.

Gli Ufficiali e 60 uomini resteranno per provvedere intanto al servizio pubblico.

Parigi, 3 aprile.

Le ultime notizie da San Domingo in data del 9 recano che dopo alcuni combattimenti venne ristabilita la tranquillità.

Costantinopoli, 2 aprile.

Dicesi che Ali Pascià verrà quanto prima nominato gran Visir.

Si pone in dubbio la notizia della presa di Herat.

Bombay, 12 marzo.

Si crede che Nana-Sahib sia ancora vivente.

Parigi, 2 aprile.

Notizie di borsa.

(Chiusura)

Fondi Francesi 3 0[0 — 69 80.
Id. id. 4 1[2 0[0 — 96.
Consolidati Inglesi 3 0[0 — 92 5[8.
Consolidato Italiano 5 0[0 (apertura) — 71 50.
Id. id. Chiusura in contanti — 71 60.
Id. id. id. fine corrente — 71 60.

(Prestito italiano 72 60)

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 1375.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 445.
Id. id. Lombardo-Venete — 601.
Id. id. Austriache — 510.
Id. id. Romane — 400.
Obbligazioni id. id. — 248.
Azioni del Credito mobiliare Spagnuolo — 917.
Fermezza.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

3 aprile 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. C. d. g. p. in liq. 71 80 83 90 85 80 80 pel 30 aprile.
C. della m. in cont. 71 60 50 60 60 65 75 70 50 50 50 — corso legale 71 60 — in liq. 71 85 80 80 80 90 87 1[2 pel 30 aprile, 72 15 p. 31 maggio.

Prestito emissione. C. d. m. in c. 73 10.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. C. d. g. p. in liq. 1850 1875 1885 p. 30 aprile.
C. d. m. in c. 1875, in liq. 1875 1877 50 1870 1875 1880 1872 1870 1870 p. 30 aprile.

Cassa Commercio ed Industria coi relativi certificati di L. 150 pagati. C. del g. preced. in liq. 668 668 p. 30 aprile.
C. d. matt. in liq. 668 669 pel 30 aprile.

Cassa Sconto. C. d. g. precedente in liq. 235 234 50 235 235 50 235 50 pel 30 aprile.
C. d. m. in c. 235 260, in liq. 260 260 259 260 255 50 256 256 257 50 p. 30 aprile.

Azioni di ferrovie.

Meridionali. C. d. m. in liq. 470 p. 30 aprile.
Calabro-Sicule. C. d. g. p. in c. 495.
C. d. m. in liq. 455 p. 30 aprile.
Id. di dividendo. C. d. g. p. in c. 60.
C. d. m. in liq. 67 50 65 70 p. 30 aprile.

G. FAVALE gerente.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E TASSE.

Prospetto riassuntivo dei prodotti riscossi nel mese di gennaio dell'anno 1863 in parallelo con quelli dello stesso mese per l'anno 1862.

CAPITOLI ED ARTICOLI DI PROVENTI	Somme riscosse durante il mese di gennaio 1863 — Antiche Provincie — Pop. 4,490,155	Lombardia — Pop. 2,628,939	Emilia Marche ed Umbria — Pop. 3,512,447	Toscana — Pop. 1.815,248	Napoli — Pop. 7,146,864	Sicilia — Pop. 2,302,168	TOTALE delle riscossioni fatte nel mese di gennaio — 1863	1862	DIFFERENZE — in più	in meno
Tasse di registro colle relative penali e sopratasse — Sui contratti ed altri atti civili, pubblici e privati	711,580 22	293,958 23	266,087 12	130,468 14	288,872 85	214,637 49	1,905,604 03	1,590,380 90	315,223 15	»
Id. — Sulle sentenze ed altri atti giudiziari dei tribunali	60,500 68	16,168 75	21,966 63	5,610 02	62,552 01	14,969 05	180,867 14	190,233 57	»	9,336 43
Id. — Per le successioni ossia per le trasmissioni di proprietà a causa di morte	148,337 64	241,648 59	86,923 08	53,818 43	72,394 30	25,941 80	629,088 81	508,867 92	120,220 92	»
Tasse e diritti per le concessioni diverse governative ed amministrative	1,670 01	8,314 33	58 40	3,478 07	»	1,011 »	14,531 81	3,501 05	11,030 76	»
Tasse e proventi ipotecari ed altri degli uffizi delle ipoteche	65,280 36	24,688 82	43,838 92	17,503 62	36,936 26	19,588 65	209,836 63	188,310 62	21,496 01	»
Bollo — Prodotto dello spaccio delle marche da bollo	15,586 49	594 99	1,256 81	5,802 56	»	»	23,240 88	»	23,240 88	»
Bollo — Id. dello spaccio della carta bollata	376.347 30	128,517 22	151,213 28	87,066 36	308,460 70	126,093 74	1,180,728 67	787,315 45	393,413 24	»
Bollo — Bollo straordinario o visto per bollo e relative penali	52,742 27	41,935 60	33,402 80	19,226 10	23,414 56	12,971 88	183,713 21	151,937 30	31,755 91	»
Prodotto del bollo per le carte da giuoco e tarocchi	2,912 20	2,701 38	711 26	5,072 31	94 38	636 »	12,127 53	17,232 41	»	5,104 88
Tassa annuale sui redditi dei Corpi morali, mani-morte, colle relative sopratasse	98,679 83	73,015 22	129,154 78	39,840 53	35,239 40	19,488 01	393,517 80	153,713 58	239,804 22	»
Tassa sulle Società commerciali ed industriali — Tassa per una volta tanto e tassa annuale sulle operaz. d'assicur.	5,484 78	479 50	128 40	1,177 78	»	»	7,270 46	14,101 82	»	6,831 36
Id. — Id. annuale sulle società anonime ed in accomandita per azioni	50,255 34	1,310 44	»	1,837 01	»	»	53,422 79	6,681 44	46,741 35	»
Prodotto di francobolli per passaporti all'Estero e per la legalizzazione d'atti	4,743 »	4,833 »	6,084 70	2,120 »	2,605 80	80 »	20,166 50	24,217 61	»	3,751 11
Tasse per licenze di caccia o permessi o patenti per porto d'armi	9,765 »	3,940 »	7,877 50	2,378 88	47,166 01	2,013 36	73,140 75	22,434 77	50,705 98	»
Diritti per la trasmissione e significazione di atti all'Estero	551 46	»	91 »	»	»	»	612 40	705 66	»	63 26
Tasse del pubblico insegnamento	9,611 36	920 »	9,723 09	1,409 23	»	4,806 67	26,470 35	16,138 93	10,331 42	»
Diritti sanitari o di protomedicato — Dritti annuali per le visite alle spezierie ed officine simili	5,568 76	»	»	»	»	6,204 09	11,772 79	7,198 73	4,574 06	»
Id. — Dritti per la tassazione di parcelle mediche e simili	601 »	»	»	»	»	122 40	723 40	336 41	387 »	»
Tasse sulle privative industriali a senso della Legge 30 ottobre 1859	2,224 82	»	»	»	»	»	2,224 82	2,650 20	»	425 38
Tasse sui marchi e segni distintivi in fatto d'industria e commercio	»	17 14	»	»	»	»	17 14	41 02	»	23 88
Tasse diverse d'archivio e dei repertori notarili	»	4,690 10	5,173 66	678 22	11,676 91	9,329 65	31,548 55	46,397 24	»	14,848 69
Tasse boschive dell'8 p. 0[0 in Lombardia colle relative penali	»	8,537 97	»	»	»	»	8,537 97	3,902 19	4,635 78	»
Tasse sui depositi giudiziali e pupillari in Lombardia	318 76	67,199 96	»	»	»	»	67,518 72	»	67,518 72	»
Licenze per gli albergatori nelle Romagne	»	»	767 50	»	»	»	767 50	»	767 50	»
Tasse sulle lotterie nell'Emilia	»	»	2,919 82	»	»	»	2,919 82	3,938 86	»	1,019 04
Tassa speciale di 26 baj. per ogni 0[0 sc. d'est. cens. sui beni del Clero nelle Marche e Umbria	»	»	7,312 80	»	»	»	7,312 80	1,646 09	5,666 71	»
Tasse per bigliardi in Toscana	»	»	»	820 40	»	»	820 40	»	820 40	»
Dritti di cancelleria delle officine giudiziarie nelle Due Sicilie	»	»	»	»	39,031 33	52,862 18	91,893 51	58,281 50	33,612 01	»
Dritti di garanzia e saggio sui lavori d'oro e d'argento in Sicilia	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Depositi per ricorsi in cassazione a revisione e revoca di sentenze in materia civile e penale	2,124 84	862 50	150 »	»	9,933 07	2,290 47	15,360 88	2,909 17	12,451 71	»
Depositi volontari e giudiziali in Sicilia	»	»	»	»	»	14,463 11	14,463 11	31,703 40	»	17,240 29
Multe giudiziarie	6,547 53	365 67	2.796 31	1,616 95	2,314 67	181 61	13,822 74	8,190 97	5,631 77	»
Ricupero delle spese di Giustizia — Ricupero delle spese di giustizia criminale anticipate dal R. Erario	12,406 49	364 60	6,413 94	1,953 89	2,128 66	355 64	23,623 10	8,801 19	14,821 91	»
Id. — id. anticipate dai collegi notarili	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Recupero delle spese di cauzione, e di liti	8 85	56 32	»	87 72	4,126 09	5 20	4,284 12	1,356 87	2,927 25	»
Introiti per significhe ai contabili	»	»	588 33	»	54 90	»	643 23	763 57	»	120 34
Rendite del patrimonio dello Stato	451,936 35	34,731 68	580,552 61	211,733 15	48,744 60	136,171 32	1,466,809 71	980,173 02	486,696 69	»
Proventi della Stamperia governativa di Milano	»	»	»	»	»	»	»	7,007 29	»	7,007 29
Lotto — Proventi delle giuocate	423,272 74	436,677 99	383,257 57	589,700 »	1,038,464 85	580,792 »	3,424,165 15	3,308,832 97	115,332 18	»
Lotto — Prodotti eventuali diversi dipendenti dall'amministrazione dei lotti	»	»	»	»	»	»	»	122 25	»	122 25
Bolle di crociata nelle Due Sicilie	»	»	»	»	»	1,135 86	1,135 86	»	1,135 86	»
Arretrati della tassa del 2 p. 0/0 sui beni del Clero nell'Umbria per l'anno 1860	»	»	5,402 39	»	»	»	5,402 39	15,739 58	»	10,337 19
Vendita di stabili demaniali autorizzata con apposita Legge	46,313 38	896 13	16,025 80	»	»	»	63,235 31	18,700 05	44,535 26	»
Prezzo dei libretti per operai e persone di servizio	501 82	»	730 43	»	»	»	1,235 25	1,191 12	44 13	»
Tasse di navigazione anteriori al mese di ottobre 1861	589 73	2,004 07	»	»	»	»	2,593 80	2,009 11	584 69	»
Interessi di mora per ritardato pagamento	»	»	»	»	»	»	»	981 59	»	981 59
Totale delle riscossioni di gennaio 1863	2,571,463 89	1,399,445 20	1,774,738 96	1,133,449 37	2,054,311 24	1,246,151 22	10,179,561 88	8,190,737 39	2,068,107 47	77,282 98
Simili di gennaio 1862	2,535,131 64	985,647 66	1,251,069 60	850,019 20	1,804,567 45	761,298 84	8,190,737 39			
Differenza in più nel 1863 L.	36,331 25	413,797 54	523,669 36	283,430 17	249,743 79	481,852 38	1,988,824 49		1,988,824 49 in più nel 1863	

Torino, 23 marzo 1863.

Il Direttore capo di divisione
GRAVIER.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.

TAVOLE SINOTTICHE

DEL REGOLAMENTO

PER L'ESERCIZIO E LE EVOLUZIONI

della Fanteria di linea

PER

GIORGIO PAPURELLI

Scuola di Pelottone
» di Compagnia
» di Battaglione
Evoluzioni di linea

Quattro volumetti — L. 6.

Spedizione *franca* di porto contro *vaglia* postale.

FERROVIA
da Cavallermaggiore ad Alessandria

I Corpi morali ed altri sottoscrittori ad Azioni della sovradetta Ferrovia, in ritardo di pagamento del secondo decimo sulle assunte Azioni, vengono con questo, *e per abbondanza*, posti in avvertenza che il tempo utile stabilito dall'art. 13 degli Statuti e 5 dell'atto costitutivo della Società per soddisfare al secondo versamento, è spirato con tutto marzo scorso, per cui essi sono invitati a non ritardare più oltre l'effettuazione dei pagamenti dovuti, sui quali intanto decorrono gl'interessi a mente del prescritto dai sovracitati Statuti.

Si invitano altresì quei pochissimi ancora in ritardo del primo versamento a non differire maggiormente a regolarizzare la loro posizione;

Torino, 2 aprile 1863.

Il Segretario del Consiglio d'Amm.

908 BEER.

SOCIETA'
DELLE STRADE FERRATE

del Sud dell' Austria e della Venezia, della Lombardia e dell'Italia Centrale

AVVISO.

L'I. R. tribunale di commercio di Vienna previene che sopra istanza del sig. Duméry de Rouen rappresentato dal dott Giulio Grimm domiciliato a Vienna, al n. 1242, ha autorizzato a procedere alle pratiche per l'annullamento di n. 8 tagliandi (coupons) sette dei quali appartengono ai certificati interinali della Società delle strade ferrate del sud dell'Austria, della Lombardia e dell'Italia Centrale e portano i numeri 1122, 1123, 10727, 10728, 34128, 34129 e 34130, ed uno appartiene al certificato rappresentante le 5 azioni nn. 266,091 a 266,095. I suddetti 8 tagliandi portano il n. 6.

Chiunque ne fosse possessore ed avesse dei diritti sugli stessi dovrà farli valere nel termine di un anno, sei settimane e tre giorni, in mancanza di che e scaduto il qual termine i tagliandi in discorso saranno dichiarati nulli.

Vienna, 8 gennaio 1863. 854

VENDITA DI UNA CASA
IN TORINO

Giovedì, 16 corrente, ore 10 di mattina, nello studio del not. cav. Albasio, si venderanno all'asta pubblica e divisi in lotti, li fabbricati caduti nell'eredità dell'avv. Farinelli, posti in Torino, sezione Borgo Dora, lungo il corso San Massimo e la via della Consolata, isolato San Leone.

Il lotto 1 del reddito di L. 5060 è incantato per L. 44,000,

Il 2 del reddito	di	L. 4950	per	L. 40300
» 3	»	» 4480	»	» 37330
» 4	»	» 3590	»	» 30300
» 5	»	» 3220	»	» 26900
» 6	»	» 2193	»	» 16320

Il 7 consta di un terreno fabbricabile della superficie di metri quadrati 1722, con muri di cinta, e con fabbrica di poca entità, è posto all'asta per L. 1938. 922

NB. — La massima parte delle locazioni di coloro che occupano li fabbricati posti in vendita hanno il loro termine col 1 luglio e col 1 ottobre anno corr.

909 **AVVISO**

d'incanto stipulato e del termine della scadenza dei fatali

Si rende noto;

Che nell'incanto tenutosi il 30 scadente marzo, giusta l'avviso d'asta delli 5 stesso mese, per la vendita degli stabili della Congregazione di carità di Monbasiglio, furono deliberati il lotto primo a L. 415, il secondo a L. 4360, il terzo a L. 1660, il quarto e quinto deserti per mancanza di offerte, il sesto a L. 230, il settimo a L. 165, l'ottavo a L. 630, il nono a L. 670, il decimo a L. 580, l'undecimo a L. 2310, il dodicesimo a L. 575, il tredicesimo a L. 700, il quattordicesimo a L. 1060, il quindicesimo a L. 1255, il sedicesimo a L. 175, ed il diciassettesimo a L. 840.

Che i fatali prefissi per l'aumento del vigesimo scadono col mezzodì del 14 prossimo aprile, dovendo le offerte essere presentate al sottoscritto.

Ceva, 31 marzo 1863.

Pietro Drochi not.

759

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO
CONTRO
I DANNI DELLA GRANDINE
RESIDENTE IN MILANO

In seguito ai dati statistici del decorso sessennio sociale che, giusta l'articolo 7 dello statuto, vennero dalla ragioneria d'ufficio raccolti in base al movimento economico d'ogni singolo prodotto, ed in seguito agli studi praticati sull'indole e sul rischio dei diversi generi assicurabili, la Commissione nominata dall'Assemblea 23 gennaio prossimo passato, conformemente al proprio mandato, ha stabilito coll'Amministrazione e la Direzione della Società la tariffa dei premi che deve avere effetto nel corrente anno 1863, e che più sotto si trascrive.

Nell'atto che la sottoscritta Direzione invita i proprietari e conduttori di fondi a concorrere a dare incremento in quest'anno alla ormai gigantesca Istituzione, trova opportuno, a lume dei già inscritti, e di chiunque credesse inscriversi nella Società, di annunciare le deliberazioni prese dalle Assemblee Generali dei soci, del 29 u. s. dicembre e 18 corrente marzo, e che interessano la rinnovazione o l'assunzione dei nuovi contratti.

1. Sarà restituito nel 1863 il 6 per cento che i soci hanno pagato nel 1861 per far fronte alle maggiori passività del 1860. Questa restituzione verrà eseguita o dalla Direzione o dagli Agenti locali presso i quali fu conchiusa l'assicurazione nel 1861, all'atto della rinnovazione dei contratti, o quando ai soci in corso o cessati piacerà di farne richiesta, sempre però nel termine dal 15 p. v. aprile al 31 p. v. dicembre.

2. Pei soci nuovi è tolta la tassa d'ingresso, di cui all'art. 22 dello statuto, ma invece è fissata una tassa *per partecipazione del fondo di riserva e di previdenza* da pagarsi nel primo anno dell'assicurazione nei modi e nei termini stabiliti dalla formola deliberata dall'Assemblea 29 u. s. dicembre.

Ogni socio nuovo pertanto, al suo ingresso in società, pagherà in quest'anno per il titolo in discorso, la tassa in ragione dell'otto per cento del premio complessivo che sarà misurato all'atto della sua associazione.

Anche il socio che, uscito regolarmente dalla Società nell'ora scorso 1862, rientrasse in quest'anno nella Società stessa, pagherà la tassa per partecipazione *al fondo di riserva e di previdenza*, nella misura dell'otto per cento sul premio come sopra, perchè il socio regolarmente cessato nel 1862 ha diritto a dividendo su tutti gli avanzi sociali. Potrà però essere esonerato da questa tassa dell'8 per cento, quando dichiari di rinunciare al dividendi dello scaduto contratto.

3. Sono abolite le categorie, di cui all'articolo 8 dello Statuto, e quindi i premi apparenti nella sotto indicata tariffa, si ritengono identici a tutti i territori, ad eccezione di quelli pei quali fu accordato uno sconto.

Ai soci già inscritti si trova di ricordare che, a termini dell'art. 31 dello statuto, essi non potranno godere dei diritti dell'assicurazione, fino a che non abbiano regolarmente rinnovato, a termini dell'art. 13, la loro notifica.

Per avere poi maggiore regolarità, speditezza ed economia di operazioni, la Rappresentanza sociale esprime di nuovo il desiderio che i signori soci abbiano a rivolgersi per le loro assicurazioni agli Agenti del luogo dove esistono i fondi assicurabili, quando non credano di rivolgersi alla Direzione.

Ora che la Società, basata su un largo concorso di valori e di territori, possiede anche un *fondo di riserva* proprio di MEZZO MILIONE di lire, ed un rilevante *fondo di previdenza*, da erogarsi prima del fondo di riserva nel compenso di sinistri straordinari; ora che è stabilito il principio che sul *fondo di previdenza* i soci hanno diritto a dividendo nella parte che residuerà quando cesseranno regolarmente dai loro contratti, non si dubita che chiunque ama colla previdenza premunirsi contro le conseguenze del disastroso flagello della grandine, troverà sotto ogni rapporto conveniente inscriversi fra i membri di questa Società, la quale presenta per la propria solidità le più ampie garanzie, colla maggiore modicità dei premi; benefizi questi che saranno tanto maggiori quanto più saranno consolidati dal più esteso concorso dei territori e dei valori assicurati.

Milano, 20 marzo 1863.

Il Direttore Cav. CARDANI ing. Francesco.

Il Segretario MASSARA dott. Fedele.

TARIFFA 1863

dei premi da pagarsi per l'assicurazione per ogni L. 100 di valore assicurato nelle provincie di LOMBARDIA E PIEMONTE.

Classi	*Prodotti assicurabili*	*Premio*
I.	Ravettone	L. 3 —
II.	Foglia gelsi	» 3 80
III.	Frumento, orzo, lino, grano turco, meliga e miglio	» 4 25
IV.	Segale ed avena	» 4 50
V.	Riso	» 5 23
VI.	Bacche d'alloro, lupini, legumi diversi	» 7 —
VII.	Canape e tabacco	» 8 —
VIII.	Uva, frutta, ulivi ed agrumi	» 14 —

Stanno a carico dell'assicurato cent. 62 per ogni L. 1000 di valore assicurato, cioè centesimi 50 per stesa e rinnovazione della notifica e centesimi 12 per bollo tassa demaniale.

915

SITUAZIONE
DELLA CASSA GENERALE

Genova, li 31 Marzo 1863.

Attivo.

Cassa	L.	399,051 49
Portafoglio ed anticip. dep.	»	8,142,870 62
Riesconto pagato	»	64,699 49
Interessi s. conti correnti	»	110,503 20
Spese di 1° stabilimento	»	39,572 85
Id. d'amministrazione	»	13,687 66
Spese diverse	»	2,881 49
Azionisti per saldo azioni	»	3,200,000 »
Fondi pubblici e valori industriali	»	6,186,189 04
Corrispondenti	»	» »
Debitori diversi	»	4,656,045 46
	L.	22,815,501 30

Passivo.

Capitale	L.	8,000,000 00
Sconti	»	248,382 00
Benefizi diversi	»	50,350 35
Conti correnti	»	13,669,156 81
Effetti a pagare	»	29,499 60
Dividendi a pag. s. depositi		19,547 19
Dividendi dell' ult. sem. azioni N. 5,558	»	33,348 00
Id. arretrati » 1,671	»	7,311 25
Corrispondenti	»	243,057 44
Saldo profitti e perdite del semestre antecedente	»	» »
Riesconto del portafoglio	»	46,228 40
Creditori diversi	»	335,392 85
Fondo di riserva	»	133,237 41
	L.	22,815,501 30

MOVIMENTO DEL PORTAFOGLIO

Dal 1 al 31 Marzo 1863, cioè di giorni 26 di esercizio.

ENTRATA

	N.	L.
Effetti scontati dal 1° al 31 marzo	749	5,840,885 54
Id. anteriormente	1312	10,603,999 97
	2061	16,444,885 51
Rimanenza del 31 dicembre 1862	1083	7,084,463 36
Totale	3144	23,529,348 87

USCITA

	N.	L.
Effetti riescontati ed incassati dal 1° al 31 marzo	665	5.505,709 48
Id. anteriormente	1544	9,880,768 77
	2209	15,386,478 25
Rimanenza in portafoglio al 31 detto	935	8,142,870 62
Totale	3144	23,529,348 87

DA VENDERE

Due CASE nel Borgo Po, poste a mezzogiorno della piazza la Gran Madre di Dio, isolato S. Evasio, porte nn. 5 e 7, una per L. 36,000, l'altra per L. 18,000. — Per li schiarimenti dirigersi ivi dal proprietario, porta num. 5, piano 2, corte dell'Albergo del Cappel Bianco. 699

DA VENDERE O DA AFFITTARE
al presente

CASA DI CAMPAGNA sui colli di Cavoretto, composta di num. 9 camere, con aia e giardino, esposta a mezzogiorno.

Dirigersi in via del Valentino, num 3, piano 2, uscio a sinistra. 384

NOTIFICAZIONE

Rapelli Alessio esercente caffè e birraria in Torino, via Oporto, faciente angolo al corso Principe Umberto, casa Ponzio-Vaglia, crede opportuno di notificare a chiunque possa avervi interesse che egli non ebbe mai nulla di comune, ed essere intieramente separato nell'esercizio del suo negozio con suo fratello Carlo esercente altresì caffè e birraria in Borgo Dora, viale San Massimo, num. 7. 857

SOCIETA' ANONIMA

VETTURE OMNIBUS

tra CHIERI *e* TORINO

Gli Azionisti sono invitati all'Adunanza Generale che avrà luogo il 12 corrente, ore 8 di sera, nell'ufficio della Società, piazza d'Armi, casa Balbiano, per la resa del conto e nomina del Comitato direttivo demissionario. 897

Chieri 2 aprile 1863.

LA DIREZIONE

AVVISO

La vendita volontaria privata dei mobili del grand' Albergo d'Europa, sospesa nei giorni scorsi, viene ripresa da domani esclusivamente dalle ore 9 alle 12 mattina, e dalle 2 alle 5 sera, in via della Ghiacciaia, casa Ardy, piano terreno.

Grande quantità di sofà, sedie, sedioni diversi, serracarte, toalette, specchi, scrittoi, pendule, biancherie, letto compito, e molti altri, per contanti. 873

Torino, 31 marzo 1863.

AVVISO

Il signor Gio. Battista Erba del fu Bernardino, nato in Pallanza, ora ufficiale di posta in Arona, porse ricorso al Re onde venire autorizzata ad assumere ed aggiungere al proprio cognome, quello del suo zio Albertini, a termini dell'art. 2 delle RR. Patenti 16 agosto 1844. 921

MICCIE DA MINA
L. FERRERO E C.

La rinomata casa BICKFORD, DAVEY, CHANU e COMP. di ROUEN, fabbricanti di *Miccie da mina* ed articoli relativi, premiata a tutte le esposizioni d'Europa, ha nominato sua unica rappresentante per tutta l'Italia, la ditta **L. FERRERO e C.**, proprietaria dei magazzeni di ferramenta e chincaglieria, via Oporto, n. 8, e Gioberti, num. 2, in Torino.

Li signori proprietarii di mine, ingegneri, imprenditori di opere pubbliche, ecc., sono invitati di rivolgere alla stessa ditta L. Ferrero e Compagnia le loro commissioni che saranno eseguite colla massima esattezza e sollecitudine. 885

DA VENDERE

Una CASA in Torino, via Cavour, n 44, di solida costruzione ed annesso giardino, del reddito di L. 3500. — Far capo al not. Taccone, via Orfane, n. 16. 914

NOTIFICANZA

Con atto 27 novembre ultimo, rogato Grillo, debitamente notificato, il cavaliere Vittorio Oggero revocava la procura generale fatta al signor Carlo Oggero di lui fratello per instrumento 28 giugno 1838, rogato Albasio. 912

VENDITA AI PUBBLICI INCANTI

Si notifica al pubblico che dal segretario della giudicatura di Monesiglio infrascritto, specialmente delegato dal regio tribunale del circondario di Mondovì, si procederà alle ore 9 di mattina delli 20 entrante aprile, nanti l'albo pretorio di Saliceto, alla vendita ai pubblici incanti in due distinti lotti delle piante di castagno radicate nella pezza bosco, regione Fameiza, e di quercia esistenti nella pezza Chiugia, regione S. Gervasio, fini di Saliceto, sul prezzo alle stesse fissato dal signor misuratore Ferreri Edoardo in sua relazione del giorno di ieri, ed alle condizioni espresse nel relativo tiletto, proprie dette piante del minore Gioanni Bossolasco rappresentato dalla di lui madre Clotilde e dal Giuseppe Grignolo suo protutore, tutti dimoranti in detto luogo di Saliceto.

Monesiglio, 26 marzo 1863.

894 O. Gabiano segr.

REVOCA DI PROCURA

Con atto 20 marzo ultimo scorso, rogato Gaffodio notaio in Mondovì, il signor Sebastiano fu Sebastiano Rovere, residente in Vicoforte di San Pietro presso Mondovì, revocò la procura generale da esso passata in capo alla di lui nuora signora Giuseppina Mathis vedova di altro Sebastiano Rovere con precedente instrumento 12 aprile 1862, rogato Taccone notaio in Torino.

Torino, 1 aprile 1863.

891 Rambosio p. c.

918 PROTESTA

Il signor professore Stefano Ussi essendo venuto in cognizione essersi riprodotte e smerciarsi alcune fotografie del di lui quadro rappresentante la Cacciata del Duca di Atene, protesta solennemente contro tale usurpazione sulla di lui proprietà artistica, e si riserva di agire in giudizio contro tali usurpatori in tutti i modi di ragione.

Dichiara poi che l'unico il quale sia stato da lui facoltizzato a tali riproduzioni fotografiche è il signor Pietro Semplicini di Firenze, il quale perciò alla sua volta per il proprio interesse emette le sopraccennate proteste e riserve.

Ed all'effetto di riconoscere queste fotografie sole autorizzate, si previene che le medesime porteranno la firma dell'autore stesso del quadro, per cui dovranno ritenersi come contraffatte e usurpate tutte quelle che di tal firma non saranno munite.

Prof. Stefano Ussi
P. Semplicini.

870 AUMENTO DI SESTO.

Con atto d'oggi autentico me segretario infrascritto specialmente commesso dal tribunale di circondario di Mondovì si deliberarono li sotto indicati stabili proprii delli minori Celso e Carolina fratello e sorella Cellario fu Matteo di Dogliani, cioè:

Lotto 1. Pezza prato, regione Monecca, fini di Dogliani, di are 7, 79, al numero di mappa 3892, estimato L. 160, deliberato a Magliano Giuseppe per L. 300.

Lotto 2 ivi, pezza campo, di are 34, 49, in mappa al num. 3888, 3895, estimata L. 500 a Bartolomeo Cellario per L. 510.

Lotto 3. ivi, campo con ripa e roccia, alli numeri di mappa 3868 e 3908, di are 39, 91, estimato L. 650 a Valletti Giovanni per L. 950.

Lotto 4. ivi, regione Pianezzo, pezza alteno, di are 51, 79, al numero 3740 della mappa, estimato L. 780, deliberato a Cellario Giacomo per L. 1020.

Lotto 5 ivi, regione Casale Sottano, prato coltivo, vernetti, ripa e roccia, ai numeri di mappa 6035, 6036 e 6037, estimato L. 700 a Demaria Francesco per L. 710.

Lotto 6. ivi, regione Cerretto, campo e ripa con castagneti, in mappa alli numeri 6503, 6504 e 6505, estimato L. 280, deliberato a Cellario Giacomo per L 300.

Il termine utile per l'aumento di sesto scade con tutto il 12 del prossimo aprile.

Dogliani, 28 marzo 1863.

Not. Bartolomeo Ravera segr.

ESTRATTO DI BANDO VENALE.

Il notaio Giuseppe Priotti residente a Pagno, notifica al pubblico che il giorno 16 corrente mese, a ore 8 antimeridiane in Brondello e nella casa parrochiale, si procederà da esso notaio delegato con intervento ed assistenza del signor parroco di Brondello e del signor vicario parrochiale di Pagno, stato delegato per presiedere alla vendita all'asta pubblica di stabili proprii del benefizio parrochiale di Brondello, situati sul territorio di detto comune, consistenti in casa, campi, prati e boschi.

La vendita avrà luogo in dodici distinti lotti e verrà l'incanto aperto sul prezzo peritato, e saranno detti stabili deliberati sotto l'osservanza delle condizioni espresse nel bando venale in data d'oggi, nel quale sta espresso il prezzo d'estimo per ciascun lotto, e di cui chiunque potrà aver visione nello studio del notaio sottoscritto, in Pagno, casa comunale, in tutti i giorni e nelle ore solite.

Pagno, 1 aprile 1863.

917 Not. Gius. Priotti.

756 GRADUAZIONE.

Si rende di pubblica ragione che ad instanza delli signori Bartolomeo e Pasquale fratelli Ceridono fu Emiliano da Cigliano, venne con decreto del signor presidente del tribunale del circondario di Vercelli del 24 scorso febbraio aperto giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo degli stabili situati nel perimetro e territorio di Cigliano, stati subastati ad instanza delli stessi signori fratelli Ceridono, a pregiudicio delli Stefano, Enrico e Giovanni fratelli Bertinatti fu Giovanni Battista, pure da Cigliano, li due ultimi come minori rappresentati dal loro tutore Giuseppe Bertinatti altresì di Cigliano, e deliberati con sentenza di quel tribunale del 29 novembre 1862, pel complessivo prezzo di L. 3529, con essersi commesso pel medesimo giudicio il signor giudice presso lo stesso tribunale cav. avv. Carlo Bichi, ed ingiunti tutti i creditori inscritti su quegli stabili, di produrre e depositare presso la segreteria del ridetto tribunale le loro motivate domande di collocazione in un coi titoli giustificativi nel termine di giorni 30 decorrendi dalla notificazione dello stesso decreto e ciò tutto a termini dell'art. 819 del codice di procedura civile.

Vercelli, 20 marzo 1863.

Setragno Carlo sost. Anselmi.

831 TRASCRIZIONE.

Per gli effetti di cui all'art. 2303 del codice civile, si notifica che con atto 16 marzo 1863, rogato Montalenti, il signor Eugenio Rondolino di Caresana faceva acquisto dal signor avv. Giuseppe Conti di Giorgio dimorante a Vercelli, del corpo di casa posto in detto luogo di Caresana, regione Belvedere, sezione K, alli numeri di mappa 289, 290, 291, 292, 294, 295, 296 e 323, tutti parte, della superficie di are 3, cent. 18 circa, composto di cinque camere al piano terreno, una cantina, cinque camere al primo piano e tre al secondo, con corte in parte propria ed in parte comune con altri verso mezzanotte e due cortili con pozzo d'acqua viva, cesso, corridoio e scala in comunione col chirurgo Giovanni Conti, e così fra le coerenze a levante la contrada pubblica, a ponente eredi Quaglia, a mezzodì li suddescritti cortili, a mezzanotte la corte, in parte propria, in parte comune con altri; e tale acquisto fu fatto mediante il prezzo convenuto di L. 6000.

Tale atto fu trascritto all'ufficio delle ipoteche di Vercelli il 26 corrente mese e registrato al vol. 174, cas. 143 del registro d'ordine e vol. 38, art 169 di quello delle alienazioni.

Vercelli, 27 marzo 1863.

Ferraris success. Vergnasco proc.

Un supplemento alla Gazzetta d'oggi contiene un quadro di pensioni, ed inserzioni giudiziarie.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.